



10 MODI PER NON SPRECARE
L'ACQUA

A graphic at the bottom of the page showing a splash of water with ripples, positioned behind the word 'L'ACQUA'.

Premessa

Primo, non inquinare.

Secondo, ridurre i consumi idrici.

Terzo, ottimizzare l'uso dell'acqua.

Quarto, generalizzare il riutilizzo dell'acqua ed incrementare gli impieghi di acque non convenzionali.

Rispettare questi “comandamenti” è ormai un imperativo ineludibile se si vuole prevenire una crisi idrica mondiale i cui effetti sarebbero disastrosi per il nostro pianeta.

Ma c'è un **quinto** comandamento, che è ad un tempo presupposto e condizione per il rispetto degli altri: **abbandonare la convinzione che l'acqua sia una risorsa illimitata.**

Diciamo la verità: l'acqua non è tra le nostre principali preoccupazioni.

Perché forse non ci è mai mancata e quella che cade dal cielo ci sembra fin troppa.

Se ci guardiamo un po' attorno, però, non possiamo ignorare che l'acqua sia un problema serio.

A livello globale, perché un quarto della popolazione mondiale non ha acqua potabile e questa mancanza causa l'85% delle malattie nei paesi poveri. Perché si parla tanto delle guerre per il petrolio, ma sono in corso 50 conflitti legati all'acqua.

Anche a livello locale, però. Perché piove, ma la qualità delle risorse idriche peggiora.

E le bollette dell'acqua sono destinate ad aumentare.

Perciò, se impariamo ad usare bene l'acqua, non potremo che trarne vantaggi. Collettivi e personali, compresi quelli economici.

Se ci segui, proviamo a spiegare come.

GAS di LECCO

“La Comunità della Sporta – il rifiuto a produrre e consumare l'infelicità del mondo”

Introduzione

Per bere e cucinare si consumano in media 6 litri d'acqua al giorno, per una doccia di 5 minuti circa 80 litri, per un carico di lavatrice 100 litri, per lavare l'auto 800 litri: solo per usi domestici un cittadino europeo utilizza in media quasi 300 litri di acqua al giorno. In altre parole, una quota rilevante del consumo urbano d'acqua corrisponde spesso semplicemente a consumi per la comodità e la pigrizia. In Italia, malgrado un terzo degli italiani non goda di un accesso regolare e sufficiente all'acqua potabile, che le risorse idriche siano sfruttate in maniera eccessiva e sconsiderata con **perdite medie che si aggirano attorno al 30%** e che gli investimenti nell'industria dei servizi idrici siano meno di un terzo rispetto al 1985, **consumiamo ca. 210 lt. di acqua potabile pro capite al giorno**.

Di questi, solo 2 litri vengono usati per dissetarci, mentre il 30% va a finire nello sciacquone del bagno, il 30% in lavastoviglie e lavatrici e poi ancora nelle docce, nel lavaggio di verdure e utensili vari. Sprechiamo, inoltre, circa 18 litri d'acqua al giorno facendola scorrere dai rubinetti per avere l'acqua più calda o più fredda.

L'acqua può essere anche soggetta a "sprechi nascosti". Si tratta della quantità d'acqua necessaria alla produzione di un determinato bene. Per produrre una bistecca, ad esempio, ne vengono utilizzati, nelle varie fasi, 1.000 lt., per un kg di carta ne servono 40 (per uno di carta riciclata 1,5 litri), per la lavorazione di **un'auto 78.000 litri**.

Come GAS La Comunità della Sporta riteniamo utile affiancare all'azione culturale e politica una serie di buone pratiche – pratiche che chiediamo siano adottate (per chi già non lo fa) dai cittadini e favorite dagli amministratori (che ancora non lo fanno).

Agli amministratori degli Enti Locali riproponiamo di assumere varie iniziative ecologiche, tra cui quella più semplice, diretta, immediata: **la diffusione generalizzata di tergilflutti**, regolatori di flusso che consentono notevoli risparmi di acqua (circa il 40% in meno sulle uscite trattate) garantendo addirittura il miglioramento del servizio.

Queste piccole azioni permetteranno oltre che un uso più sostenibile di una risorsa naturale preziosa (diritto di tutte le persone), anche – e di questi tempi non è poco – di pagare meno la bolletta.

E questo discorso vale per chiunque.

Le buone pratiche quotidiane, infatti, sono buone pratiche sia per il cittadino che per l'amministratore se diventeranno in breve tempo azioni naturali: sono pratiche che comprendono comportamenti in cucina, riuso dell'acqua domestica, corretto utilizzo degli elettrodomestici, gestione dello sciacquone e dei rubinetti, verifica delle perdite nella rete interna, comportamenti ed accorgimenti da seguire quando ci si assenta per lunghi periodi (per esempio: quando si va in ferie)... ma in questo secondo quaderno della Sporta ci soffermeremo – per scelta – sui singoli cittadini. Infatti, è evidente che i consumi domestici di acqua possono essere abbattuti anche del 25% senza riduzioni di benessere. Molti sono gli accorgimenti pratici e tecnici per ridurli e moltissimi sono quasi banali e dipendono solo dal nostro buonsenso.

Riteniamo sia interessante ed auspicabile che una buona pratica parta dal basso, da un rifiorire di bisogno di partecipazione e di responsabilità che ognuno di noi deve avere se cerca una risposta alle due domande che hanno dato inizio alla nostra discussione interna per preparare questo quaderno:

- Che cosa può fare ognuno di noi per contribuire a migliorare l'ambiente?

- Quali comportamenti dobbiamo adottare quotidianamente?

Proponete queste pratiche al proprio vicino e ai conoscenti, sollecitate la Vostra amministrazione locale, la propria scuola o quella dei propri figli, nonché i vostri colleghi o il proprio datore di lavoro.

Noi italiani facciamo parte di quel **15% di privilegiati**, nel nostro pianeta, che devono soltanto aprire un rubinetto per avere l'acqua potabile.

L'acqua utilizzata in casa per bere, cucinare e per altri usi potabili (lavaggio cibi e stoviglie, pulizia personale...) è tuttavia solo una parte del fabbisogno totale domestico.

Da questo dato (di fatto) partiamo.

Buona lettura.



1 Aperti a nuove esperienze

Chiudi il rubinetto

Evitare di consumare acqua inutilmente è la principale fonte di risparmio idrico ed energetico.

Il rubinetto del nostro bagno ha una portata fino a 20 litri al minuto, se lo lasciamo aperto mentre ci laviamo i denti, 30/60 litri di acqua potabile se ne fuggono per lo scarico e arrivano al depuratore senza averne bisogno.

Quando ci si rade raccogliere l'acqua nel lavandino per sciacquare il rasoio - un rubinetto aperto non aumenta per nulla l'efficienza della rasatura - permette di consumare circa 4 litri anziché 30/50.

Mentre massaggiamo i capelli con lo shampoo, o ci insaponiamo, chiudiamo il rubinetto, eviteremo un inutile spreco. E inumidiamo sempre le mani prima di insaponarle, E' più efficace e risparmiato.

- **Quando si va in ferie o ci si assenta a lungo** da casa è buona regola chiudere il rubinetto centrale dell'acqua, evitando così perdite e disagi dovuti a rotture impreviste nell'impianto.

Con i rubinetti chiusi il contatore generale non deve girare; in caso contrario vi è una perdita. Un foro di un millimetro in una tubatura provoca, in un giorno, una perdita di 2,328 litri d'acqua potabile.

- **Lavare l'automobile** con un secchio piuttosto che con acqua corrente consente un risparmio di circa 130 litri ogni lavaggio.

- **Innaffiare gli orti** con acqua piovana raccolta in precedenza e i fiori e le piante in vaso con acqua già utilizzata per lavare verdura e frutta; si possono così recuperare oltre 6.000 litri d'acqua potabile l'anno. Il giardino se annaffiato di sera non subisce il forte calore del sole e l'acqua evapora in misura minore.

Se potete usate sistemi di irrigazione a micropioggia programmabili, esistono anche gli irrigatori goccia a goccia, che rilasciano l'acqua lentamente senza dispersioni e con un utilizzo ottimale.

- **Quanta acqua calda scorre a vuoto**, mentre aspettiamo che raggiunga la temperatura desiderata? Basterebbe isolare bene le condutture per ridurre i tempi di attesa, risparmiando così acqua ed energia e nel caso di ristrutturazione o di nuovi impianti più il boiler è vicino al rubinetto prima arriva calda.



2 Non perderti in un bicchiere d'acqua

Un rubinetto che gocciola innervosisce

Al ritmo di 60 gocce al minuto si sprecano fino 10.000 litri di acqua in un anno per una fessura di 1mm nella guarnizione. Una guarnizione nuova costa 5-10 cent di €

Controllare se i rubinetti o la cassetta del water hanno una perdita è semplice.

Durante la notte o di giorno, quando si è al lavoro o a scuola, mettiamo sotto il rubinetto un piccolo contenitore (attenti a non chiudere lo scarico!), dopo qualche ora potremo rilevare - se c'è - anche una minima perdita. Nella cassetta del water possiamo vuotare, prima di andare a dormire, una boccetta di colorante alimentare (è lavabile e non fa danni!). L'eventuale colorazione delle pareti del wc, o dell'acqua sul fondo ci segnalerà una perdita. Attraverso un WC che perde, infatti, si possono sprecare 52.000 litri d'acqua l'anno. Una corretta manutenzione dei rubinetti fa risparmiare acqua e denaro.



3 Tocca il tasto dolente

Uno scarico del wc per risparmiare

Oltre il 30% dell'acqua che consumiamo in casa esce dallo scarico del tuo WC.

Ogni volta che premiamo il pulsante "ci beviamo" 10-12 litri d'acqua - in alcuni modelli addirittura fino a 45 - spesso solo per un pezzettino di carta igienica. Installare una cassetta di scarico dotata di doppio tasto, o di regolatore di flusso, che eroga quantità d'acqua diverse secondo il bisogno, permette di risparmiare decine di migliaia di litri di acqua in un anno.

Prima di quest'intervento, anche inserire nella cassetta dello scarico un sasso, o una semplice bottiglia piena d'acqua, prestando attenzione a non ostacolare il galleggiante e il meccanismo di scarico, è una soluzione artigianale d'altrettanta validità economica ed ambientale.



4 Fai il pieno di buone intenzioni

Lavatrice e lavastoviglie a pieno carico

Questi elettrodomestici consumano tanta acqua ad ogni lavaggio (80-120 litri), indipendentemente dal carico di panni e stoviglie.

Usarli solo quando è necessario e sempre a pieno carico, consente un risparmio notevole d'acqua e d'energia. Scegli programmi a bassa temperatura (che consumano anche meno energia e rovinano meno i panni), mettendo prima in ammollo, insaponati, i capi più sporchi. Un lavaggio richiede, infatti, 80 litri d'acqua a 30°, il doppio a 90°.

Leggere nel libretto d'istruzioni la loro portata massima (kg di biancheria e numero di stoviglie) e adottiamola come regola per il loro caricamento. Ridurre i lavaggi migliorerà la nostra vita e la loro durerà di più.

Nel caso di ristrutturazione o di nuovi impianti ricorda che più il boiler è vicino al rubinetto e prima arriva l'acqua calda quando ci serve.



5 Prendi il tubo per le corna

L'auto si lava quando serve (col secchio)

Cinquecento litri d'acqua. Quando capita l'occasione ricorda che se **riduciamo i lavaggi e usiamo sempre il secchio invece dell'acqua corrente si risparmia** e parecchio: bagnare la carrozzeria, insaponare l'auto e risciacquarla, possiamo farlo ottenendo un ottimo risultato sprecando meno acqua. Servono, infatti, 500 litri con il getto, 20/50 con il secchio. Se si utilizza un autolavaggio chiediamo se l'impianto ha il ricircolo o il recupero dell'acqua. Aver risparmiato acqua sarà il nostro miglior risultato.



6 Segui il ritmo della natura

Alle piante di casa servono tante cure

Innaffiamo il giardino con parsimonia, solo se necessario, e preferibilmente **sempre verso sera**: quando il sole è calato, l'acqua evapora più lentamente e non viene sprecata ma assorbita dalla terra. Aggiungiamo abbondante pacciamatura, proteggerà le nostre piante dalla siccità e dall'arsura, l'erba tagliata lasciata sul prato limita l'evaporazione e incrementa l'humus (mantiene l'umidità del suolo). Quando possiamo recuperiamo un secchio per raccogliere l'acqua piovana, ancora oggi, alle piante piace molto.

Se andate orgogliosi del vostro pollice verde, suggeriamo di essere all'avanguardia: per il vostro giardino scegliete piante meno bisognose d'acqua (piante xerofile) e installate **un sistema di irrigazione "a goccia"** (quelli con i tubi neri di plastica) programmabile con il timer, le piante avranno la loro giusta razione di acqua e anche la bolletta ne riceverà un beneficio.



7 Cambia le tue abitudini

Col frangigetto 40% di consumi infranti

Questo non è un punto più importante di altri, ma è senz'altro quello che da più tempo cerchiamo di far conoscere maggiormente – che ci sembra l'uovo di Colombo – e che alcuni di noi continuano, da anni, pressoché inascoltati a proporre agli Enti locali.

Che cos'è un riduttore di flusso?

Un piccolo sforzo che costa poco, ma farà risparmiare tanto.



Montare un semplice frangigetto, infatti, può farti risparmiare fino al 40% d'acqua.

I moderni frangi-getto (i riduttori di flusso) sono semplici dispositivi che diminuiscono la quantità d'acqua in uscita dal rubinetto senza diminuirne la resa lavante o il comfort.

Consentono di ridurre del 40% il consumo d'acqua dei rubinetti e del 20% - 25% il consumo globale d'acqua dell'abitazione.

Il suo utilizzo comporta anche un risparmio energetico, in quanto usando meno acqua diminuiscono sia l'energia necessaria per pomparla che quella necessaria per riscaldarla.

Costano pochi euro, possono essere acquistati in ferramenta, attraverso internet ed al nostro Gas, si montano in pochi secondi sui rubinetti del bagno e della cucina.

Svitiamo il terminale d'uscita dell'acqua (quello che trattiene la reticella contro i pezzi di calcare) ed inseriamo questo piccolo cilindro di plastica e dopo riavvitiamo il terminale.

Il riduttore di flusso per doccia è leggermente diverso e va avvitato o al tubo della doccia o al flessibile.



8 Vai controcorrente

Usa l'acqua corrente solo per il risciacquo

Lavare le verdure per preparare il pranzo o lavare i piatti quando il pranzo è finito e abbiamo la pancia piena... ricorda che un buon lavaggio non si fa lasciando scorrere su di esse molta acqua, ma usando **una bacinella lasciando in ammollo le verdure** biologiche perchè i residui solidi possano ammorbidirsi e sfregando abbondantemente ed energicamente ogni ortaggio con le dita.

Usiamo poi la stessa acqua per innaffiare le piante

Allo stesso modo quando si lavano i piatti possiamo consumare fino a 100 litri se usiamo il getto corrente, 20 litri se usiamo una bacinella. (Si potrebbe usare anche quella della cottura della pasta, che ricca d'amido, ha un naturale potere molto sgrassante), aggiungendo un poco di detersivo (eco), **lasciamo i piatti in ammollo per un po' di tempo** e poi aiutiamoci a togliere lo sporco con una spugna. L'acqua corrente usiamola solo per il veloce risciacquo.

Usiamo l'acqua in cui abbiamo lasciato a bagno biancheria chiara o poco sporca per mettere a bagno altra biancheria, colorata o molto sporca. Vedremo come luccica anche il risparmio.

Usiamo la lavastoviglie solo a pieno carico.

Non rinfreschiamo alimenti e bevande sotto il getto corrente.



9 Divertiti col telefono

Usa la doccia. E risparmi fino al 75%

Fare un bel bagno con detersivi ecologici è rilassante, ma richiede **oltre 180 litri d'acqua**. Lasciarsi accarezzare dall'acqua che scende dalla doccia, strofinarsi energicamente con un guanto di luffa naturale - ricordandosi di chiudere l'acqua mentre ci s'insapona - è soprattutto tonificante e rivitalizzante, e richiede anche molta acqua in meno: mediamente tra i 40 e i 50 litri. Orienta bene anche il getto per evitare che finisca in parte sul muro e se in casa è stato installato anche un riduttore di flusso nella nostra doccia, il risparmio sarà ancora più consistente. Teniamo in salute il nostro fisico ed il pianeta. Usarlo negli alberghi, nelle comunità, nelle aziende, negli spogliatoi sportivi è un toccasana anche per il portafoglio. Il riduttore di flusso per la doccia infatti ci permette di risparmiare circa 400 euri l'anno:

Doccia normale di 5 minuti: consumo medio 20/minuto totale 100 litri di cui:

60 litri acqua fredda € 0.04;

40 litri acqua calda € 0.22

= costo totale € 0.26

Doccia normale di 5 minuti **con il riduttore di flusso**: risparmio d'acqua ed energia: 40-50%

30 litri acqua fredda € 0.02*

20 litri acqua calda € 0.11

= costo totale € 0,13

Su un impianto di 10 docce al giorno si ottiene così un risparmio economico:

Giornaliero di € 1,30; Mensile (25gg) di € 32,00; Annuale di € 384,00

*Il prezzo dell'acqua fredda applicato è quello medio della zona di Milano, per quella calda è stato calcolato anche il costo per riscaldarla attraverso un impianto a gas - se fosse elettrico costerebbe, ovviamente, di più.



10 Leggi qualcosa prima di dormire

Controlla il contatore a rubinetti chiusi

Una perdita nelle tubature può costare moltissimo.

La sera, prima di andare a dormire, controlla che tutti i rubinetti di casa siano ben chiusi e **leggiamo sul contatore dell'acqua il livello di consumo** raggiunto.

Al mattino appena svegli, prima di iniziare la giornata, di controlliamo di nuovo quanto segna il nostro contatore.

Una differenza anche minima significa che c'è una perdita (dallo sciacquone del WC, dai rubinetti o, più probabilmente, dalle tubature) che non solo spreca acqua inutilmente - un foro di un millimetro in un tubo perde oltre 2,300 litri d'acqua potabile al giorno - ma potrebbe causare danni peggiori alle strutture della nostra abitazione danneggiando muri, solai e rivestimenti.

Rinfreschiamoci le idee

Il ciclo dell'acqua

La terra, dall'origine, quattro miliardi di anni fa.

Era totalmente priva d'acqua e circondata da un'atmosfera riducente, molto diversa per composizione e struttura da quella attuale. Solo dopo una prima fase di raffreddamento degli strati superficiali, si formò la crosta terrestre e l'acqua venne dal ventre della Terra stessa sotto forma di vapore che condensò e cadde al suolo sotto forma di pioggia. Questa grande fuoriuscita di vapore continua ancora oggi dalle bocche vulcaniche e dalle fratture tettoniche, andando ad alimentare il grande **ciclo idrologico**.

Oggi la Terra vista dallo spazio appare di un bellissimo colore azzurro che la differenzia da tutti gli altri pianeti. È l'acqua che le conferisce questa caratteristica esclusiva, ricoprendo più del 70% della superficie terrestre. Le riserve d'acqua sulla Terra sono sorprendentemente alte (superano i 1400 miliardi di miliardi di litri). Ogni abitante del pianeta ha a sua disposizione 1/3 di chilometro cubo di mare. Com'è possibile allora che una risorsa così abbondante possa essere talmente preziosa e contesa, fino al punto di limitare lo sviluppo in molte aree del pianeta?

Più del 97% di tutta l'acqua è salata e non utilizzabile direttamente per gli esseri viventi. Meno del 3% è dolce, ma è imprigionata, sotto forma di ghiaccio, nelle calotte polari. L'acqua delle riserve continentali (fiumi, laghi, falde sotterranee) e dell'atmosfera è meno dell'1%.

Spesso l'acqua è mal distribuita sul pianeta. Molte persone sono costrette a difendersi da alluvioni e smottamenti, mentre altre lottano per non morire di sete. **L'acqua potabile è pertanto compresa solo in quell'uno per cento che cade sulla terra** sotto forma di pioggia, neve o grandine, penetra dentro le falde acquifere, scorre dentro i fiumi o si deposita dentro i bacini lacustri. Tutta l'acqua presente sulla Terra è coinvolta in un unico grande ciclo chiamato appunto ciclo idrologico.

È un circuito continuo in cui l'acqua, mossa dall'energia solare, viaggia senza tregua tra idrosfera, atmosfera, litosfera, senza mai mutare nella sua natura chimica, ma cambiando stato da liquido a vapore e successivamente a liquido o solido.

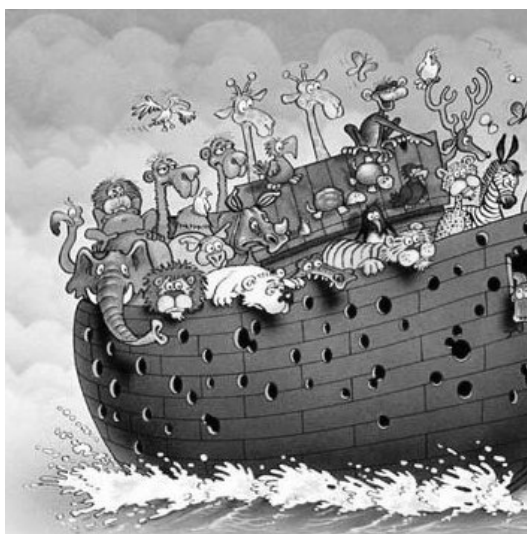
Solo nella biosfera l'acqua subisce la fotolisi che la toglie dal ciclo idrologico per trasformarla in ossigeno e componenti biologiche degli organismi. L'idrogeno, fissato nelle molecole organiche, verrà restituito in tempi più o meno lunghi per la successiva ossidazione dei composti organici e la formazione di nuove particelle d'acqua che verranno reimmesse nel ciclo idrologico. Anche l'acqua assunta nell'alimentazione svolge un proprio ruolo fondamentale e segue un ciclo all'interno del corpo degli organismi della catena alimentare, la cui durata è estremamente variabile (una grossa pianta elimina in una giornata più di 400 litri d'acqua che sono transitati dalle radici, attraverso i vasi conduttori, per raggiungere le foglie e successivamente reimmessi nell'atmosfera sotto forma di vapore).

Il Diluvio Universale

Il diluvio universale, oltre ad appartenere alla civiltà ebraico-cristiana, è ricorrente nelle mitologie di diversi popoli, presente in molte leggende sorte anche in Africa, in Oceania e nelle Americhe. In queste narrazioni l'acqua è sempre un ritorno alle origini, al caos primordiale dal quale avrà inizio una nuova fase della storia dell'uomo. Ma oggi?

Per tanto tempo, anche nella nostra città, abbiamo desiderato un sufficiente quantitativo d'acqua per soddisfare i più elementari usi domestici. Per conseguire tale obiettivo, in questi anni, insieme ed in tanti, abbiamo combattuto per far valere le nostre buone e giuste ragioni. Oggi, però, corriamo anche noi il rischio di considerare l'acqua una merce: apriamo il rubinetto, paghiamo la bolletta (spesso salata per "eccedenze" di dubbia natura) e pensiamo di essere a posto. Invece la restituiamo all'ambiente sporca, talmente sporca che la terra non riesce più a purificarla, e ne usiamo talmente tanta e così male che una risorsa per definizione rinnovabile rischia di esaurirsi. Infatti, maggiori consumi comportano maggiore inquinamento e peggiorano la qualità delle riserve, facendo diminuire la disponibilità d'acqua. In Sicilia, poi, da tempo siamo costretti a convivere in uno stato d'emergenza e di quotidiane disfunzioni nella gestione di tale preziosa risorsa.

Da quanto tempo non beviamo l'acqua del rubinetto?! E per quanto tempo ancora?



Occorre però non dimenticare che per la conquista dell'acqua oggi vengono anche combattute guerre: i fiumi sulle cui sponde sorsero le prime civiltà sono contesi tra i diversi stati. Così accade per le acque del Tigri e dell'Eufrate, del Nilo, del Giordano, dell'Indo e del Gange.

Abbiamo dimenticato che, come diceva Talete di Mileto "Tutto è acqua. Tutto comincia dall'acqua". Non dimentichiamo che dall'acqua del battesimo comincia la vita dei Cristiani.

Ma l'acqua, per molti di noi è diventata "materia", usabile, forse scambiabile, che ci deve facilitare la vita, e proprio per questo ha perso molto del suo valore: non le rendiamo più nulla. Non proteggiamo il suo corso, non proteggiamo la sua salute, le rendiamo la vita difficile e soprattutto, invece di collaborare tra noi, ne facciamo un uso sempre più egoistico.

Infatti, mentre le società occidentali, con il 20% della popolazione, sprecono moltissima acqua, nel Sud del mondo un miliardo e quattrocento milioni d'uomini non ha nemmeno accesso all'acqua potabile.

Larghe chiazze di nafta, ghiacciai inquinati, malattie che vengono trasmesse via acqua. Non c'è oceano, oggi, in cui non vi siano segni d'inquinamento, ma sono soprattutto i mari che non hanno ricambio e quelli che comunicano con l'oceano attraverso gli stretti, che corrono i rischi maggiori.

È un panorama desolante quello che si offre a chi si affaccia oggi alla vita sulla Terra.

Se l'uomo non ricorderà che è parte della natura e che ogni suo intervento su di essa deve avvenire nel rispetto dell'equilibrio di tutte le sue componenti, non c'è speranza per la Terra. Questo anticamente si sapeva; oggi lo dobbiamo di nuovo imparare.

Usi e consumi

Gli usi dell'acqua, possono essere così suddivisi:

- Usi civili per il 13% del fabbisogno totale;
- Usi agricoli per il 62% del fabbisogno totale;
- Usi industriali per il 25% del fabbisogno totale.

Gli usi civili incidono in modo rilevante, sia in senso qualitativo sia quantitativo, sulle risorse idriche. Il fabbisogno personale minimo è di 5 litri al giorno, ma ogni persona dovrebbe disporre quotidianamente di almeno 20 litri d'acqua di buona qualità.

Ogni utenza domestica, statisticamente, consuma mediamente 200 metri cubi all'anno, il che corrisponde ad un consumo medio pro capite di 120-150 litri al giorno. La media nazionale è di oltre 300 litri, quella europea di 180, mentre all'estremo opposto della graduatoria dei consumi troviamo Africa ed Asia: in India il consumo è di 25 litri al giorno per abitante.

Sono solo numeri ma devono far riflettere. Con pochi piccoli accorgimenti è possibile ridurre i consumi domestici di 80 litri al giorno a testa, senza fare grosse rinunce sul confort e sulla qualità della vita.

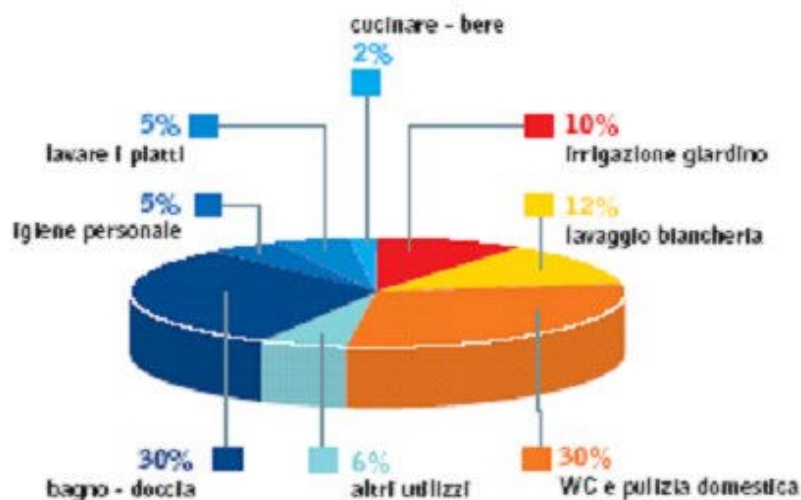
Un terzo dei nostri consumi giornalieri sono costituiti da acqua calda; un utilizzo più attento porterà quindi un duplice risparmio: d'acqua e d'energia. Va considerato infine che i consumi domestici producono acqua sporca che necessita di vari trattamenti prima di poter essere riconsegnata ai fiumi, al mare e dal ciclo idrologico naturale.

Quanta acqua consumiamo..!! Come faremo?!

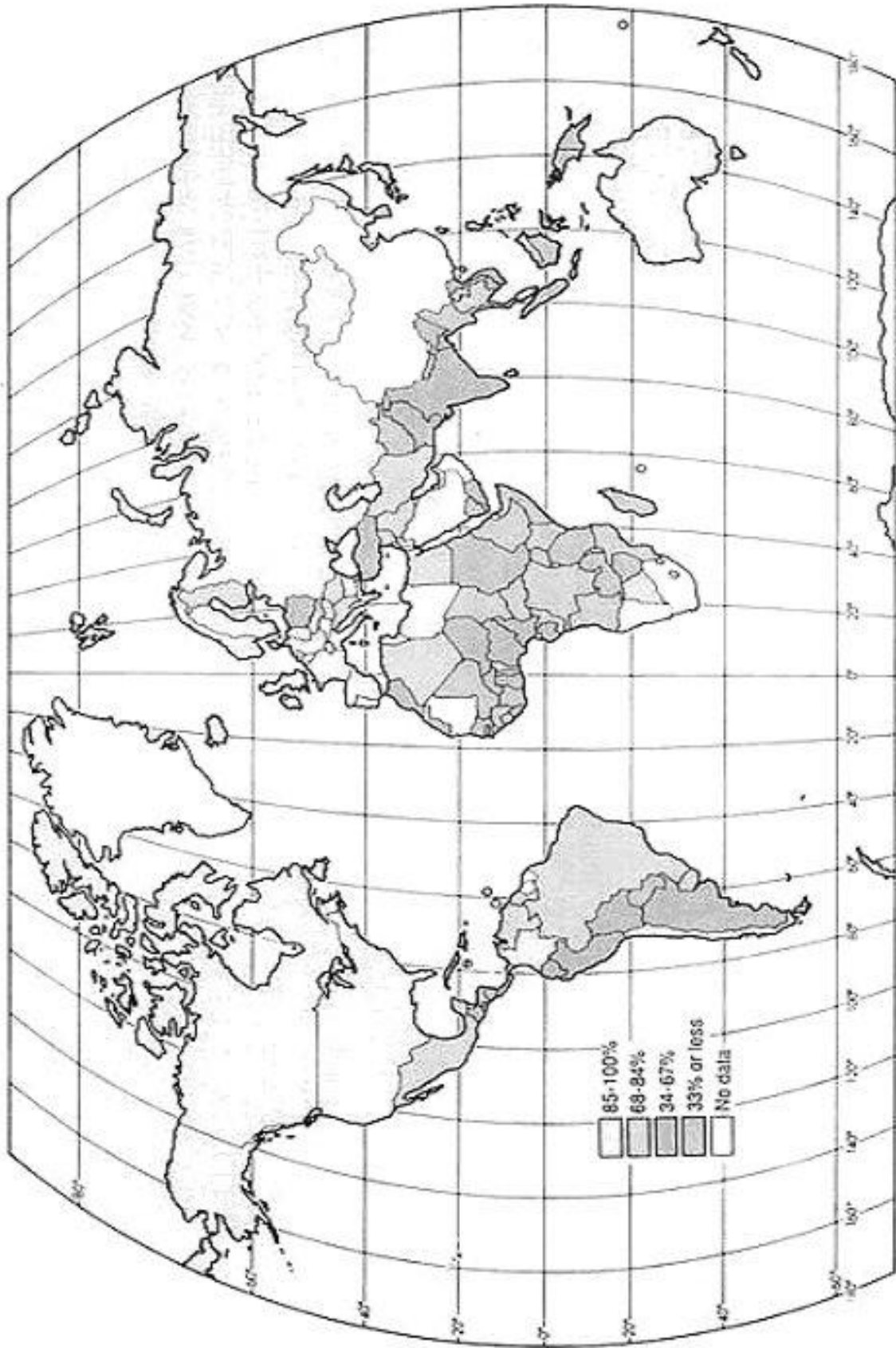
Pensavo...		Invece...
100 litri	Lavarsi	250 litri
40 litri	Biancheria	100 litri
30 litri	Stoviglie	70 litri
10 litri	Cucina	30 litri
35 litri	WC	280 litri
215 litri	Totale	730 litri
	Differenza	+ 515 litri

Dati relativi al consumo giornaliero d'acqua per una famiglia di 4 persone.

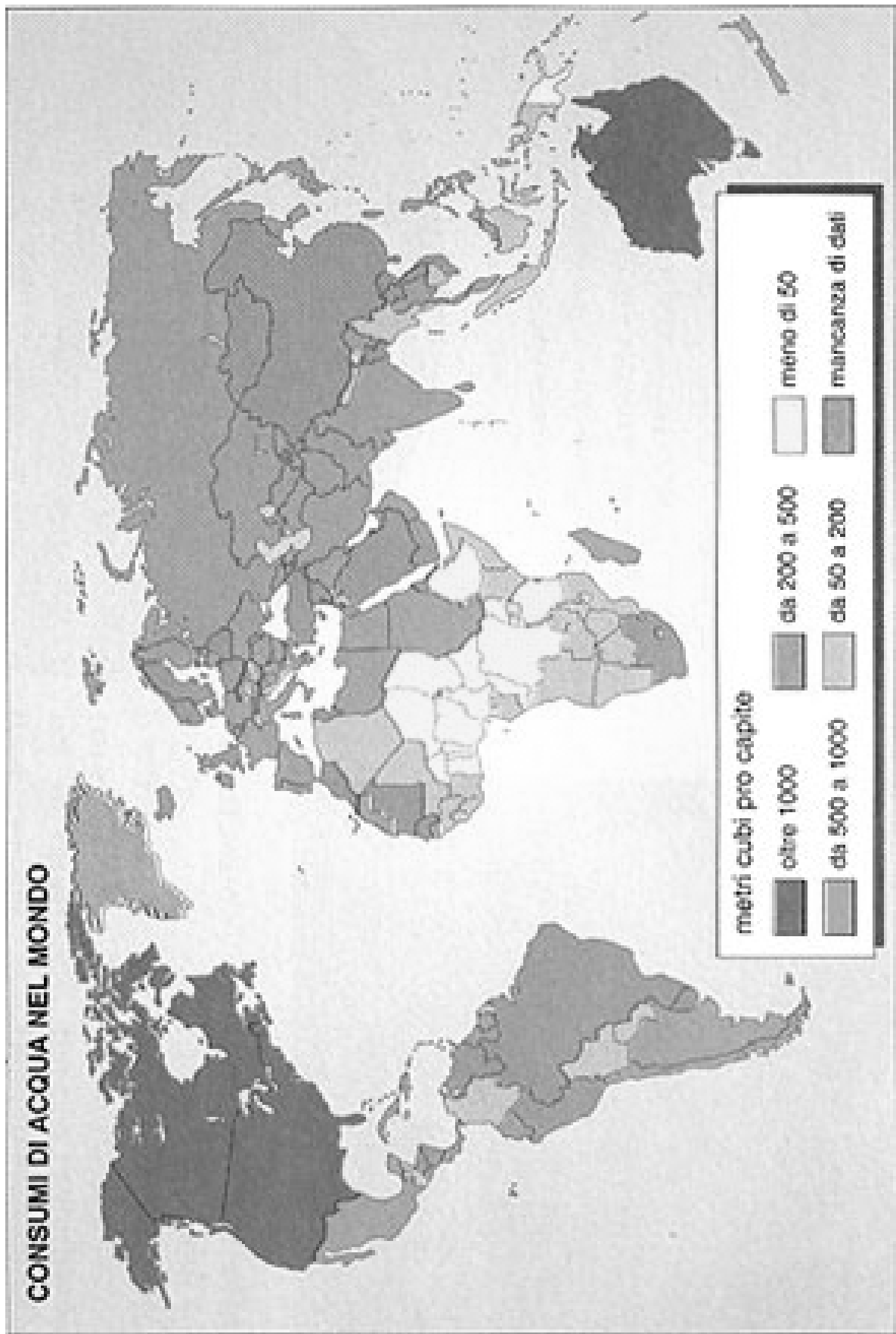
Il confronto fra la quantità d'acqua realmente utilizzata e quella che consumata ma non utilizzata.



Consumo giornaliero pro capite di acqua potabile



Cartina. Acqua potabile nel mondo. Africa fanalino di coda.



Cartina. Consumi d'acqua nel mondo. Stati Uniti oltre quota mille.

Il mondo affonda?

Anche se la superficie terrestre è coperta per il 71% d'acqua, questa è costituita per il 97,5% da acqua salata. L'acqua dolce è per il 68,9% contenuta in ghiacciai e nevi perenni, per il 29,9% nel sottosuolo e solo lo 0,3% è localizzata in fiumi e laghi, e quindi potenzialmente disponibile. Tale quantità corrisponde allo 0,008% dell'acqua totale del pianeta. Si tratta di un quantitativo irrisorio distribuito in modo ineguale sulla superficie terrestre. La maggior parte di essa, infatti, è concentrata in alcuni bacini in Siberia, nella regione dei grandi laghi in Nord America, nei laghi Tanganika, Vittoria e Malawi in Africa, mentre il 27% è costituita dai cinque più grandi sistemi fluviali: il Rio delle Amazzoni, il Gange con il Bramaputra, il Congo, lo Yangtze e l'Orinoco.

Nel mondo, un miliardo e 400 milioni di persone del pianeta non hanno accesso all'acqua potabile.

Il rischio è grande che nell'anno 2025, quando la popolazione supererà gli 8 miliardi di esseri umani, il numero delle persone senza accesso all'acqua potabile aumenti a più di 3 miliardi.

In media ogni abitante del pianeta consuma oggi il doppio di acqua rispetto all'inizio del 1900, e globalmente, il consumo mondiale di acqua è circa decuplicato solo nell'arco di un secolo.

Negli ultimi cinquant'anni la disponibilità d'acqua è diminuita di tre quarti in Africa e di due terzi in Asia. La FAO prevede che nel 2000 saranno almeno 30 i paesi che dovranno far fronte a crisi idriche croniche.

In Africa la disponibilità di acqua potabile, reti fognarie e servizi igienici è ancora molto lontana da uno standard accettabile, soprattutto nelle aree rurali, dove meno del 60% della popolazione dispone di acqua potabile e meno della metà di servizi igienici.

In Papua Nuova Guinea il 70 % della popolazione non ha accesso all'acqua, in Zambia la percentuale è del 73% e in Burkina Faso sale al 78%.

Un cittadino nordamericano utilizza 1.700 metri cubi di acqua all'anno; la media in Africa è di 250 metri cubi all'anno. Mentre una famiglia europea consuma in media 165 litri d'acqua al giorno, una famiglia africana ne consuma 20 litri.

La Commissione mondiale per l'acqua indica in 40 litri al giorno a persona la quantità minima per soddisfare i bisogni essenziali.

800 milioni sono le persone che non hanno un rubinetto in casa e secondo le stime dell'OMS, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a seguito del consumo di acqua insalubre e per le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Complessivamente si stima che l'80% delle malattie nei Paesi del Sud del mondo sia dovuto alla cattiva qualità dell'acqua. Sono fondamentalmente **5 le malattie di origine idrica**: malattie trasmesse dall'acqua (tifo, colera, dissenteria, gastroenterite ed epatite); infezioni della pelle e degli occhi dovuti all'acqua (tracomi, lebbra, congiuntivite e ulcere); parassitosi legate all'acqua; malattie dovute ad insetti vettori, ad esempio mosche e zanzare; malattie dovute a mancanza di igiene (taeniasis).

L'Italia è prima in Europa per il consumo d'acqua e terza nel mondo con 1.200 metri cubi di consumi l'anno pro capite. Più di noi soltanto gli Stati Uniti e il Canada. Rispetto i parametri europei non possiamo invece che passare per spreconi: gli italiani consumano quasi 8 volte l'acqua usata in Gran Bretagna, dieci volte quella usata dai danesi e tre volte quello che consumano in Irlanda o in Svezia. Allarme sullo spreco anche da parte del WWF che annuncia la disponibilità d'acqua dolce in Italia sta scendendo dai 2.700 metri cubi pro capite ai 2.000 metri cubi.

Il boom delle bollicine

“Ogni acqua ha un suo gusto e un suo odore – assicura Emmanuelle Evine – autrice della *Guida del bevitore d’acqua* – proprio come un buon bicchiere di vino.” La moda delle acque minerali pregiate – come ogni tendenza stravagante che si rispetti – non ha risparmiato l’Italia.

Nel nuovo forum commerciale della Stazione Termini di Roma si trova il primo acquastore italiano: l’offerta è di una cinquantina di acque diverse – in bottiglie di plastica, vetro, in lattina – e, come recitano i depliant, la degustazione e la scelta dell’acqua perfetta avvengono in un ambiente ornato dai “simboli cinesi che rappresentano la forza dello scorrere delle acque”. La musica di sottofondo? New Age, ovviamente, neanche a dirlo.

Degustare acqua come vino, dunque.

Scegliere per ogni tipo di bollicine il calice, la temperatura e la tartina adatta. E spesso pagarla di conseguenza.

Secondo la rivista “Altroconsumo”, le acque più care del mondo sono l’americana Borealis (10 dollari a bottiglia), la Gleneagles scozzese, la Wattwiller alsaziana (che al ristorante costa 6.500 vecchie lire per mezzo litro), la Ramlosa svedese.

Anche lasciando da parte prezzi e fantastiche qualità delle acque più blasonate del mondo, rimane il fatto che quello dell’acqua minerale è un settore in espansione fortissima, soprattutto in Italia e nei Paesi ricchi.

Infatti, con una media di circa 160 litri all’anno pro capite, l’Italia è il Paese d’Europa a più alto consumo di acqua in bottiglia: non è un primato di cui essere molto orgogliosi, considerando le 100mila tonnellate di bottiglie di plastica da smaltire ogni anno.

Né tanto tranquilli, visto che i contenitori in Pet e Pvc se esposti a luce e calore (cosa che avviene spesso sia in fase di trasporto sia di stoccaggio) possono trasmettere al contenuto sostanze nocive come aldeidi e cloruro di vinile. Solo poche case distribuiscono acqua in bottiglie di vetro, che hanno comunque alti costi ambientali sia in termini energetici che chimici poiché prima di essere riutilizzate le bottiglie vengono sottoposte a intensi lavaggi.

Sono affari d’oro per le aziende che imbottigliano: quasi 3 miliardi di euro l’anno scorso, che sono affluiti soprattutto nelle casse dei 4 - 5 grandi gruppi che controllano il 70% del mercato: Nestlé, Danone, S.Benedetto, Uliveto e Rocchetta e la Norda è subito dietro.

Secondo un’indagine condotta dal mensile “Altroconsumo”, l’unico vero vantaggio dell’acqua in bottiglia è il gusto. L’acqua di rubinetto, infatti, è controllata più frequentemente di quelle commerciali e secondo parametri di legge più severi.

Per eliminare il sapore di cloro basta un semplice accorgimento popolare: scaraffare l’acqua qualche minuto prima dell’uso.



Il costo dell'acqua

Oggi i prezzi dell'acqua potabile in Provincia (sui **30 milioni di metricubi annui consumati il 78% è destinato ad usi civili**, mentre il settore manifatturiero – industria, artigianato e commercio – assorbe il 21% dei consumi, Agricoltura solo l'1%, stando sempre ai dati della conferenza dei Sindaci) variano da paese a paese: **si va da un massimo di 1 euro e 11 centesimi al metro cubo fino ad un minimo di 0,06 centesimi di euro nei comuni più piccoli dove c'è la gestione diretta dell'acquedotto** e quindi i costi di manutenzione e adeguamento non finiscono direttamente in bolletta, ma recuperati attraverso altre imposte comunali.

- La tariffa sociale

Noi riteniamo che La Tariffa dovrebbe essere articolata su 3 piani.

Piano dell'accesso o del diritto. Da finanziare tramite la fiscalità generale (equa e solidale) che copra una quota fissa di consumo domestico di acqua potabile (qualcuno, ed anche noi, propone 40 litri/giorno/abitante).

Piano dell'uso al di là dell'accesso. Da finanziare su base progressiva tenendo conto degli usi, del contesto territoriale, del reddito etc.

Piano dell'abuso. Oltre un certo consumo devono entrare in azione delle penalità che scoraggino l'abuso. Deve essere vietato superare una certa soglia.

La tariffa strutturata in tal modo potrà contribuire a che il consumo d'acqua non aumenti.

Visto poi che in Provincia è in discussione una tariffa unica per tutto il territorio – ed un'unica gestione del Piano integrato delle Acque - è bene fin da subito proporre che all'interno degli ATO (gli ambiti territoriali ottimali) si formi, con ruoli non solo (fintamente) consuntivi **un Consiglio degli Utenti e dei lavoratori dell'acqua.**

E' tempo che la politica - cioè le scelte operate alla luce e sulla base di una visione coerente e globale del vivere insieme, dell'interesse collettivo, compreso quello delle generazioni future – riprenda il primato sulla non-politica, sulla miopia degli interessi settoriali e corporativi.

Rafforzare e far crescere un governo pubblico dell'acqua chiaro, coerente, stabile ed efficace, grazie necessariamente anche alla partecipazione attiva dei cittadini, a partire dal Comune e dall'ATO.

Questo obiettivo è realizzabile perché sempre più numerosi sono gli amministratori pubblici e gli operatori economici (imprese, famiglie) che, in zone urbane, zone di campagna e di comunità montane, dimostrano di avere la voglia e di essere capaci di porre fine al dissesto idrico e di promuovere un'effettiva politica dell'acqua e dei servizi pubblici. Il potere politico deve dimostrare, a partire dall'acqua e degli altri servizi, di essere capace di declinare la democrazia dei e con i cittadini.

Questo è fattibile e necessario, prevedendo, a livello dell'ATO, la costituzione appunto dei "Consigli degli utenti e dei lavoratori dell'Acqua", con potere vincolante relativamente ad alcune decisioni (piano territoriale, tariffazione, investimenti, etc.); attivando a livello provinciale "tavoli di coordinamento" tra gli ATO aperti alle associazioni ed alle rappresentanze dei cittadini, nonché rafforzando gli atti di solidarietà con progetti di cooperazione internazionale e azioni di gemellaggio con città e comunità che hanno problemi di gestione o di accesso all'acqua, anche attraverso il coinvolgimento delle scolaresche dei comuni e del territorio.

Bisogna altresì far diventare senso comune che **il mercato** non ha alcun senso in una situazione di gestione di una risorsa in regime di monopolio. Anzi richiedendo un profitto contribuisce ad aumentare il costo dell'acqua. Parlare di acqua potabile significa discorrere di tre realtà interconnesse tra loro: l'acqua come diritto alla vita, l'acqua come bene comune, l'acqua come democrazia.

- L'acqua come diritto alla vita

L'acqua potabile è un diritto inalienabile di ogni essere umano.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, 1680 milioni di persone nel mondo non hanno accesso ad essa. Per chi è privo di questa risorsa il diritto alla vita diventa un eufemismo.

Nel contesto di sempre maggiore mercificazione di ogni aspetto della vita anche il diritto all'acqua viene condizionato dalle logiche dell'economia di mercato.

Se il sud del mondo soffre in maniera evidente di un deficit di diritto all'acqua, da noi il problema si presenta in forma più subdola come inquinamento e assenza di potabilità.

- L'acqua come bene comune

Bisogna ribadire che l'acqua appartiene alla comunità e non è un bene economico da sottomettere alle regole del mercato. L'acqua è un bene sociale.

L'assenza di una cultura dell'acqua come bene comune dell'umanità è all'origine delle numerose crisi che vedono contrapposti vari stati per la gestione delle risorse idriche.

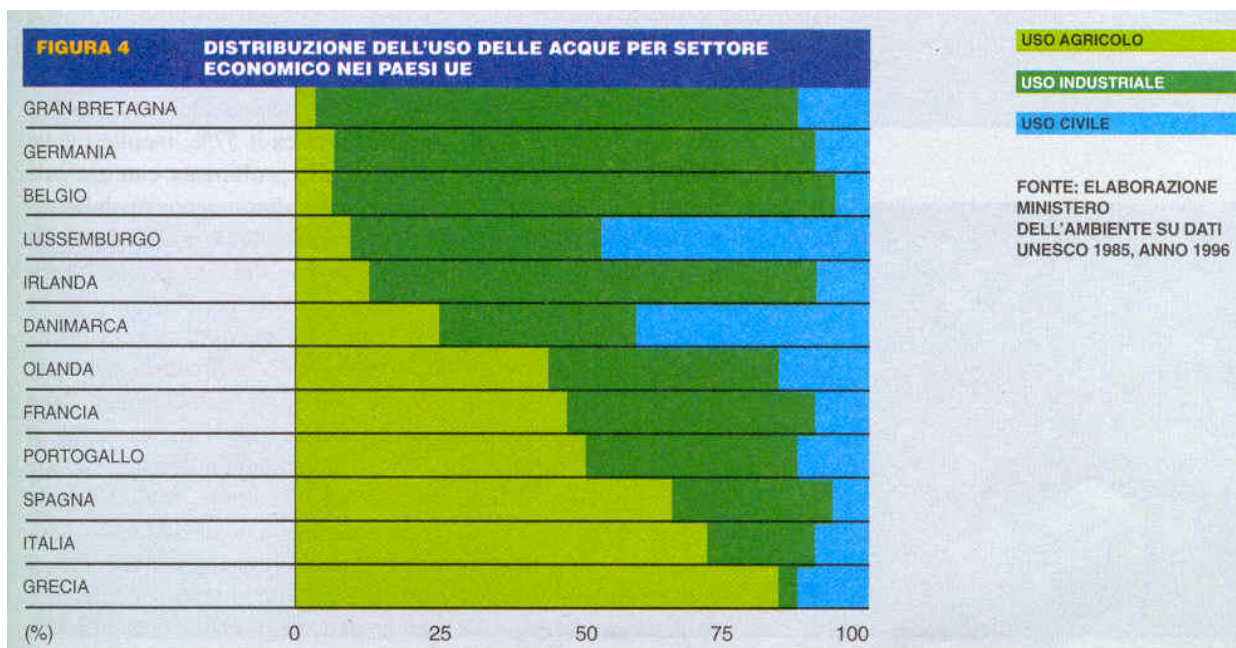
- L'acqua come democrazia

La gestione dell'acqua è un problema di democrazia; non è un fatto tecnico da riservare a presunti esperti. E' la comunità locale che deve occuparsene. E' un fatto **pubblico**. E' la collettività che deve decidere in che modo finanziare i costi della gestione che non possono essere scaricati interamente sulla tariffa. Un approccio democratico comporta il finanziamento collettivo dei costi associati alla provvisione e distribuzione del minimo vitale attraverso la tassazione e una spesa pubblica redistribuiva. L'acqua come democrazia deve rafforzare la solidarietà.

Su questo discorso ritorneremo in seguito.

Affermare l'acqua come un diritto contribuisce alla riscoperta del valore della collettività: i diritti sono collettivi ed è la collettività che lotta per ampliarli e/o consolidarli. Invece considerare l'acqua un bisogno, così come oggi è definito dai potenti della Terra, rende il cittadino solo di fronte ad esso: il soddisfacimento di tale bisogno è individuale e richiede un prezzo.

L'acqua non è una merce e non deve essere privatizzata.



Distribuzione dell'uso delle acque per settore economico nei Paesi Ue.

L'acqua prima di uscire dal nostro rubinetto deve essere pompata, depurata, canalizzata e, per alcuni usi, anche riscaldata. Quindi sprecare acqua significa anche sprecare energia.

La scheda a fianco mostra come le nostre abitudini possono tradursi in sprechi o in notevoli risparmi di una fonte preziosa come l'acqua e dell'energia che serve per portarla nelle nostre case.

I COSTI ENERGETICI DELL'ACQUA: CONSUMI PER PERSONA E PER ANNO		
	Litri di petrolio	Litri d'acqua
DOCCIA	320	25.000
BAGNO	620	50.000
RUBINETTO TRADIZIONALE	240	44.000
RUBINETTO A RISPARMIO D'ACQUA	150	23.400
LAVATRICE TRADIZIONALE	55	4.700
LAVATRICE BASSO CONSUMO	40	2.600
LAVASTOVIGLIE TRADIZIONALE	250	7.300
LAVASTOVIGLIE BASSO CONSUMO	160	3.650

Maurizio Pallante

Care, losche e tristi acque in bottiglie di plastica

Alla fine dell'Ottocento, quando mia nonna era bambina, viveva in una casa in cui non c'era l'acqua corrente, come in quasi tutte le case. Così ogni giorno doveva andare a prenderla alla fontana nella piazzetta vicina. La vedo con gli occhi dell'immaginazione scendere le scale insieme a sua madre o sua sorella cariche di brocche e secchi, fare un piccolo tratto di strada, mettersi in coda chiacchierando con le altre donne e le altre bambine in attesa del suo turno, tornare a casa portando a braccia i recipienti pieni. Una vita faticosa e dura.

Oggi, dopo più di cento anni di progresso, nei supermercati le persone riempiono i carrelli di bottiglie di plastica piene d'acqua, le scaricano nei portabagagli delle automobili con cui le portano fino alle loro abitazioni, le scaricano dai portabagagli e le portano a braccia in casa. Proprio come faceva mia nonna. Ma con sei differenze rispetto a lei.

Mia nonna era costretta a fare la fatica di portare a braccia l'acqua in casa. La sua non era una scelta. Oggi le persone che fanno questa fatica, non vi sono costrette. La loro è una scelta. E il passaggio dalla costrizione alla libertà di scelta è un progresso, baby!

Mia nonna per portare l'acqua a casa doveva soltanto scendere le scale e fare un breve tratto di strada a piedi. Oggi le persone per coprire il tragitto casa - supermercato - casa usano l'automobile. Impiegano più tempo, hanno costi di trasporto e consumano fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (NO_x) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria. Ma andare in automobile invece che a piedi è un progresso, baby!

L'acqua che portava a casa mia nonna era attinta dalla falda idrica sottostante; l'acqua in bottiglia che si porta a casa oggi dai supermercati viene da centinaia, o migliaia di chilometri di distanza. Ha un costo di trasporto e consuma fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (Nox) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria. Ma l'estensione dei mercati è un progresso, baby!

I recipienti di metallo con cui mia nonna trasportava l'acqua erano sempre gli stessi; quelli utilizzati oggi sono di polietilene tereftalato (PET) monouso.

Per produrli si è consumato petrolio in un'industria petrolchimica (2 kg. di petrolio per kg. di plastica); si è consumato gasolio per trasportarli dall'industria petrolchimica allo stabilimento dove è stata imbottigliata l'acqua; altro gasolio si consumerà per portarli dalle abitazioni ai cassonetti della raccolta differenziata e di qui al consorzio obbligatorio Replastic? Alla discarica? All'inceneritore?

Ogni trasporto delle bottiglie di plastica ha comportato un costo e un consumo di fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (Nox) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria. Ma l'economia di mercato e l'industria sono un progresso, baby!

La produzione di un chilogrammo di (PET) richiede 17,5 chilogrammi di acqua e rilascia in atmosfera 40 grammi di idrocarburi, 25 grammi di ossidi di zolfo, 18 grammi di monossido di carbonio e 2,3 chilogrammi di anidride carbonica (Paul Mc Rande, The green guide, in State of the world 2004, Edizioni Ambiente, Milano 2004, pagg. 136-137).

Poiché una bottiglia in PET da 1,5 litri pesa 50 grammi, per trasportare 30 litri d'acqua se ne consuma più della metà. A mia nonna poteva caderne qualche goccia per strada se riempiva troppo i suoi recipienti. Quanto all'emissione di gas, al massimo qualche volta sotto lo sforzo poteva rilasciare qualche scorreggetta.

L'acqua che portava in casa mia nonna non costava nulla, l'acqua in bottiglie di plastica costa da 2 a 4,5 € alla confezione di 6 bottiglie da 1,5 lt. (prezzi di nov. 2004). In realtà il costo effettivo dell'acqua contenuta nelle bottiglie è solo l'1 per cento del costo di produzione totale, mentre l'imballaggio ne assorbe il 60 per cento.

Ma si può spendere di più solo se si è più ricchi e la crescita della ricchezza è un progresso, baby!

Rispetto ai tempi di mia nonna, per fare la stessa fatica e avere la stessa utilità ci vuole più tempo, si inquina molto mentre prima non si inquinava affatto e si paga mentre prima non si pagava. Il contributo alla crescita del prodotto interno lordo dato dalla produzione e dal commercio delle acque in bottiglia ha comportato un peggioramento della qualità della vita individuale e della qualità ambientale. Questo è il progresso, baby?

Quando paga e quanto inquina in un anno una persona che consuma acqua in bottiglie di plastica nella misura di 1 litro al giorno? Trecentosessantacinque litri corrispondono a poco più di 40 confezioni da 6 bottiglie di 1,5 litri (240 bottiglie). Ai prezzi attuali il costo va da 80 a 180 € all'anno.

Per trasportare 15 tonnellate, che corrispondono a 10.000 bottiglie d'acqua da 1,5 litri, un camion consuma 1lt. di gasolio ogni 4 km (25lt. ogni 100 km). Ipotizzando una percorrenza media di 1.000 km, tra andata e ritorno (l'acqua altissima e purissima che va dall'Alto Adige alla Sicilia ne percorre molti di più), il consumo di gasolio ammonta a 250 litri, ovvero 250.000 cm³ che, divisi per 10.000 bottiglie corrispondono a 25 cm³ di gasolio per bottiglia. Moltiplicando 25 cm³ per 240 si deduce che il consumo giornaliero pro-capite di 1lt. di acqua in bottiglia comporta un consumo di 6 litri di gasolio all'anno.

A questi 6 litri di gasolio vanno aggiunti:

- i consumi di combustibili fossili per produrre le bottiglie di plastica;
- i consumi di gasolio dei camion che trasportano le bottiglie di plastica vuote dalla fabbrica che le produce all'azienda che imbottiglia l'acqua e dei camion della nettezza urbana che le trasportano dai cassonetti agli impianti di smaltimento;
- i consumi di benzina degli acquirenti nei tragitti casa supermercato - casa e casa cassonetti - casa.

Ipotizziamo quindi che il consumo totale di combustibili fossili pro-capite di una persona che compri l'acqua in bottiglie di plastica sia di 8 litri di gasolio all'anno.

Una famiglia di quattro persone spende quindi ogni anno da 320 a 720 euro e fa bruciare circa 32 litri di gasolio per bere acqua in bottiglie di plastica invece dell'acqua potabile che sgorga dal rubinetto di casa. Evidentemente ritiene di ottenere dei vantaggi superiori ai costi economici che sostiene e ai danni ecologici che genera. Dal punto di vista chimico e batteriologico questi vantaggi non ci sono.

Dal punto di vista organolettico possono esserci se l'acqua distribuita dall'acquedotto è troppo clorata. Ma per toglierle il sapore del cloro è sufficiente scaraffarla con un po' di anticipo, o utilizzare appositi filtri che con un costo molto minore, senza fatica né perdite di tempo consentono di eliminarlo.

In realtà il costo dell'acqua minerale in bottiglia comprende anche il costo delle frottole che si bevono insieme ad essa.

Una di queste acque, secondo la pubblicità fa digerire tutto. Non c'è indigestione o ingordigia che tenga. Più ne bevi e più digerisci.

Una fa fare tanta pipì (come tutte le acque; più ne bevi e più ne fai, anche con quella del rubinetto).

Una ha un effetto collaterale sorprendente: risveglia il desiderio erotico.

Una è fatta con energia verde al 100%.

Ammesso che un'energia senza impatto ambientale esista, anche la plastica della bottiglia è di energia verde, anche il gasolio necessario a trasportarla?

Un'altra è altissima (embè?) e purissima (vorrei vedere).

Una si pubblicizza facendo fare una pernacchia a una particella di sodio che poi se la ride da sola. Una è di qualità trasparente (ci mancherebbe anche che fosse torbida).

Una a volte fornisce l'apporto di calcio necessario a prevenire l'osteoporosi nella terza età, a volte è utile nella prevenzione della calcolosi perché è povera di calcio.

Insomma solo se si beve di tutto si può scegliere di bere l'acqua in bottiglia.

Se invece non si beve di tutto e al posto dell'acqua in bottiglia si beve l'acqua del rubinetto, si ottiene un risparmio economico che comporta una diminuzione dell'inquinamento ambientale e un miglioramento della qualità della vita individuale.

Ma anche una decrescita del prodotto interno lordo in conseguenza della diminuzione non solo della domanda di acqua in bottiglia, ma anche dei prodotti petroliferi utilizzati in tutte le fasi della produzione e del trasporto.

Ciò disturba non solo le industrie che imbottigliano e vendono acqua minerale, le aziende di trasporti e le industrie petrolchimiche, ma anche i ministri delle finanze perché riduce il gettito dell'IVA sulle vendite di acqua in bottiglia e delle accise sui carburanti che si consumano per produrle e trasportarle; gli altri ministri perché di conseguenza si riducono gli stanziamenti dei loro bilanci; i sindaci e i presidenti delle aziende municipalizzate, o consorzi, o S.p.A. a prevalente capitale pubblico per la gestione dei rifiuti perché diminuiscono gli introiti delle discariche e degli inceneritori; i gestori di reti di teleriscaldamento alimentate da inceneritori, perché devono rimpiazzare la carenza di combustibile derivante da rifiuti (che ritirano a pagamento) con gasolio (che devono comprare).

«Prima di trasferirmi in città per trovare lavoro, al paese ho sempre bevuto acqua di sorgente. L'acqua dell'acquedotto non ce la faccio proprio a berla. Ma con i soldi dello stipendio posso comprarmi l'acqua di sorgente imbottigliata. E pagare la benzina necessaria per andare a prenderla e portarla a casa. Sì lo so che al paese non la pagavo nulla e che le bottiglie di plastica fanno aumentare i rifiuti, ma io ho una coscienza ecologica e sono convinto che non c'è futuro per l'umanità senza uno sviluppo sostenibile.

Per questo faccio una scrupolosa raccolta differenziata.

Inoltre comprando l'acqua in bottiglia sostengo l'occupazione nelle aziende che producono bottiglie di plastica, nelle aziende che imbottigliano l'acqua, nelle aziende di trasporto, nelle agenzie pubblicitarie che inventano tanti spot spiritosi, nelle aziende che raccolgono e smaltiscono i rifiuti.

Sono un benefattore dell'umanità.

Eppure, nonostante i miei comportamenti virtuosi, adesso vogliono costruire un termovalorizzatore nel quartiere in cui abito. Dicono che è un impianto sicuro e non emette inquinanti, come i vecchi inceneritori. Anzi, le ultime analisi dimostrano che ne esce un'aria più pulita di quella che entra. D'altra parte se i rifiuti aumentano occorrerà pure trovare un sistema ecologicamente corretto di smaltirli.

Però l'inceneritore, pardon il termovalorizzatore, avrei preferito che lo facessero un po' più lontano da casa mia».



10 (+1) motivi per essere consumatori senza consumare (il mondo)

*Il primo **Quaderno della Sporta** su come ottenere un risparmio energetico in casa è reperibile gratuitamente sul nostro sito o chiedendoci copia cartacea ai recapiti del GAS.*



LA COMUNITA' DELLA SPORTA

"il rifiuto a produrre e consumare l'infelicità del mondo"

La Comunità della Sporta è un gruppo composto, ad oggi, da oltre 120 famiglie di Lecco e Circondario che sente chiaro il richiamo ad una vita in cui le relazioni umane e la condivisione con gli altri tornano ad avere importanza primaria; il piacere di mangiare (e bere) cose buone, che fanno bene, in armonia con gli altri e la natura. Come tra l'altro ci ha insegnato il Maestro di questa cultura contadina e civile che è stato Luigi "Gino" Veronelli.

Ci siamo costituiti a dicembre 2004 iniziando a condividere la spesa.

Puoi trovare il listino prodotti e il materiale informativo sul nostro sito www.quellidellasporta.org o presso le Botteghe Equosolidali di Lecco, Calolziocorte e Mandello del Lario.

Dentro il GAS di Lecco LA SPORTA puoi contribuire a trovare:

- la libera partecipazione alla vita associativa per i Soci e non
- la trasparenza per i soci e non sui conti e tutte le attività del GAS
- il prezzo sorgente cioè quello che evidenzia i prezzi applicati dai produttori in modo da evidenziare esplicitamente il margine del GAS
- la spesa senza importo minimo d'acquisto così che ognuno possa acquistare solo quello che effettivamente gli serve
- i prodotti biologici ed ecocompatibili
- servizi di telefonia ed assicurazioni etiche
- prestiti gratuiti di vhs e libri
- il risparmio sociale per persone non bancabili
- la formazione di Reti e Distretti d'Economia Solidale
- consigli gratuiti su cucina, ambiente, agricoltura, stili di vita, consumo critico, turismo responsabile, finanza prima che le banche facciano i danni, boicottaggi, campagne.

La nostra sede e Punto Spaccio è in:
Via Leonardo Da Vinci, 35 – 23900 Lecco
Tel./Fax 0341/287691
E-mail: info@quellidellasporta.org
www.quellidellasporta.org

Gli orari (provvisori) della Sede sono:
Mercoledì / Giovedì / Venerdì dalle 17:00 alle 19:30
Sabato dalle 9:00 alle 13:00

LA VERSIONE CARTACEA DI QUESTO QUADERNO E' STATA STAMPATA
SU CARTA BIOLOGICA NELL'OTTOBRE 2005

